Anno VIII N. 246 — Udine, Sabato Domenica 31 Ottobre e 1 Novembre 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I morti

Oh sono pur giorni di malinconia e di tristezza quelli del novembre!.... La natura sembra avvolta nel manto della morte. Le foglie ingiallite cadono dagli alberi e ingombrano il terreno limaccioso per le pioggie; le nubi lagrimose vagano pel cielo di piombo; il vento assidera; gli ultimi fiori son privi di fragranza e son di tinta sbiadita o troppo cupa; i rivi ingrossati flagellano le sponde; la morte sembra tolga il dominio alla vita. — L'autunno è agli sgoccioli e il freddo verno si inoltra a gran passi per la campagna squallida e deserta.

Sono i giorni dei morti! La natura partecipa ai nostri dolori, abbandona i provocanti sorrisi delle sue grazie e diventa uggiosa, malinconica, triste.

In questi giorni sentiamo tutti un bisogno di piangere; un lontano desiderio di morte; una brama indefinibile di rivedere i nostri poveri trapassati e udirne ancora una volta la voce, che ci pare indovinar nel vento che sibila e nella pioggia che crepita sui tetti.

La natura stanca sta per cadere nel lungo sonno dell'inverno, e noi pur stanchi delle continue peripezie della vita, ricordiamo con lieto animo i sepolcri, alimentiamo le speranze della vita avvenire colle care reminiscenze del passato. In queste troviamo vigore e coraggio per lottare contro le sventure del presente. Affranti dalle disillusioni e dalle amarezze ci sosteniamo sospirando il sonno eterno della tomba e l'eterna pace del Paradiso. E giustamente la Chiesa scelse il tetro novembre per ricordare i poveri morti, bagnarne i tumuli di lagrime, santificandoli colle preghiere ed i suffragi.

Andiamo alla chiesa, andiamo al cimitero, andiamo in questi luoghi santificati dalla fede e dai nostri dolori, salutiamo i poveri morti in questi giorni nei quali la natura sembra morente. Ma il sonno della terra è vita latente; è accenno al risveglio della bella primavera; è riposo necessario, e così in noi l'orror della morte non è che il principio dell'eterno sorriso di Dio, è semplice monito per tutti noi che la vita del mondo non è la vita dell'anima nostra.

Come possiamo amar questa vitaccia sciagurata, se il cuore ci martella sempre nei lieti ricordi delle persone che ci amarono, ci educarono, ci circondarono di cure e di affetti, ci accarezzarono bimbi e ci aiutarono adulti? Ove sono queste persone?... Son morte! Le vigili sentinelle dei nostri cuori, i pionieri della nostra vita scomparvero e non ci vediamo d'attorno che gran numero di persone invidiose o cupide d'interesse, o schiavo del più sozzo egoismo.

Povero padre! Io piango sulla tua tomba, e mentre mormoro la preghiera, odo la tua voce soave sempre, sì nel consiglio che nel rimprovero; scorgo ancora il tuo volto rattristato nelle domestiche sventure e sereno nelle gioie. Oh padre! E quando sarà che spoglio di questa carne che mi vestisti potrò accanto di te goder la pace nel regno del mio Dio? Povera madre! Eccomi al tuo sepolcro! Alza ancora una volta la tua destra e benedici al figliuolo, cui insegnasti le vie della virtù e dell'amore tra le carezze, tra i baci, tra i sospiri che cagionava in te la trepidante incertezza dell'avvenire. Oh mamma! Lasciami ancora una volta piangere sul tuo sepolcro! E' un pianto che per l'anima è uno sfogo salutare, è un balsamo refrigerante. Queste lagrime sono lagrime di amore, sono lagrime che cementano quella catena di affetti che lega i morti ai morituri, che eternano un amore passato per la persona, ma incancellabile, sacro, immarcescibile pel cuore.

Poveri fratelli, poveri amici scomparsi da questa terra di esilio! Io vi ricordo, vi evoco in questi giorni di malinconia e di pianto; vi sogno ad ogni istante e penso sempre alla pia leggenda dei morti avvolti in bianche lenzuola, erranti per l'aria fosca, taciti visitatori delle vecchie case, dei vecchi ritrovi; vendicatori delle patite ingiustizie. — Oh venite ancora una volta a battere alla mia porta, a confortare le mie angoscie! — Non temo le occhiaie vuote, il teschio liscio, le ossa spolpate e sonanti, l'orrore dello scheletro insomma, nulla temo, quantunque la vita rifugga alla morte; ma io so bene che quelle nude ossa albergavano l'anima santa che mi amava ed ora è lassù nel cielo, in quel cielo infinito che umilia l'umana superbia che lo vorrebbe sprezzare, ed esalta la umiltà che sempre il sospira.

Ascoltate, poveri morti, la mia preghiera; brilli su di voi in tutta la sua purezza l'eterna luce, ma non dimenticate gli esuli ancor vivi, che con voi dividevano il tetto e la mensa; il gaudio ed il dolore; il sorriso e le lagrime; la realtà del presente e l'ideale del futuro.

Tristi, tristissimi son questi giorni del mese dei morti, ma son tristi perchè raffrontiamo la povertà in cui è ridotto lo spirito a paragone degli infiniti tesori posseduti nel passato e che miseramente abbiamo sciupato. Son giorni tristi perchè solo adesso pensiamo ai poveri defunti e non volemmo far mai tesoro dei loro consigli ispirati all'affetto, perchè troppo facilmente dimenticammo coloro che veramente ci amarono. No, non sarebbero tristi questi giorni se la vita presente fosse il frutto vero e legittimo del buon seme gittato a fruttificare in noi stessi. La malinconia non ci accascierebbe se nell'abbracciare la croce che sta sul tumulo dei nostri defunti non sentissimo l'indegnità nostra che ce ne allontana per vizi e per colpe. — E' perciò che non sentiamo le dolcezze della morte, ma solo l'orrore.

La morte ha pur essa i suoi sorrisi, le sue grazie, ma è parca nel concedere. La morte diventa vita quando diviene fecondatrice di speranza, rinnovatrice di amore, quando il sepolcro non è più il ricettacolo della putredine, ma il sacello dei più puri affetti, l'intermediario fra la vita del presente e la vita del futuro. — L'urna ha gioie ineffabili per chi in essa trova e sente affetti, speranze.

Giorni di dolore son questi del novembre, ma son giorni in cui possiamo ritemprare il cuor nostro nelle memorie dolcissime del passato. I papaveri e le viole coprano i sepolcri, ma non coprano, non condannino all'obblio le nostre anime di quanto ad esse possa giovare.

Ci stringe il cuore udire per l'aperta campagna i lenti rintocchi delle campane che suonano a morto, e il vento portarne lontana, lontana l'ultima eco, quasi saluto dei vivi ai milioni di morti che precedettero? Ci angoscia la vista dei feretri eretti nelle chiese, la gramaglia dei paramenti, il tetro bagliore dei ceri e il fumo grasso che n'esce dalla fiamma? Ci ruba le lagrime l'udire le meste preci dei sacerdoti e il coro di mille voci che pei defunti implorano riposo e perdono da Dio?.... Se tutto ciò ci turba lo spirito ricordandoci la caducità del presente, inalziamo il pensiero a Dio, scuotiamo il cuor nostro dall'inerzia, sospiriamo ancor noi il Paradiso, cessiamo dal tenerci attaccati a questa terra che non vuol esser nostra per sempre, smettiamo ogni pensiero mondano! Non siamo polipi abbrancati allo scoglio, ma vogliamo essere farfalle! Libriamoci nell'infinito, drizziamo i vanni a Dio, cerchiamo di ritornare al beato regno del Creator nostro. — Non è qui in terra che possiamo trovare tranquillità e pace, ma solo dolori. Oh pensate ai mille e mille dolori che nascondono le croci del camposanto, quelle zolle coperte di fiori! Oh pensate agli orfani che pregano pei loro papà e per le loro mamme; alle vedove derelitte che invocano pace ai consorti; ai genitori sventurati che indarno cercano quei prediletti, che furono parte tanto cara di loro stessi. — Ma se adunque nel mondo vi son soltanto dolori, se ogni uomo è condannato al pianto, perchè temiamo la morte? non lasciamoci vincere dalla malinconia di queste funebri giornate. Preghiamo e speriamo! Suffraghiamo le anime dei nostri poveri morti e chiediamo loro una prece a Dio perchè il distacco nostro da quei cari che ci precedettero non sia eterno, non sia irreparabile, ma lieti e felici possiamo un giorno rivederci lassù ove sorride l'eterna primavera, ove scintilla l'eterna luce, l'eterna vita e verità.

F.

LA MEDIAZIONE DEL PAPA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas*, lasciando ben inteso a chi lo dà la responsabilità di queste notizie.

Berlino, 27 ottobre. — La *Germania* riceve da Roma l'informazione seguente, a proposito della questione delle Caroline:

Il rapporto, definitivamente stabilito il 22 ottobre, è brevissimo e sarà comunicato fra pochi giorni alla Germania e alla Spagna sotto forma di nota diplomatica. Nei circoli ecclesiastici si è persuasi che la decisione arbitraria è tale da dare soddisfazione alle due Potenze interessate.

Benchè il rapporto ufficiale non sia ancora conosciuto, il corrispondente della *Germania* crede sapere che la sentenza del Papa tien conto, in modo soddisfacente, delle prerogative storiche della Spagna, come dei voti della Germania. Conviene far notare, inoltre, che in questa faccenda importantissima la Germania ha dato prova di una certa cortesia cavalleresca verso il Vaticano.

L'ex Imperatrice Carlotta moribonda

Da varii giorni la vedova infelice dell'Imperatore Massimiliano fucilato al Messico — la quale, com'è noto, da molti anni si trova rinchiusa come pazza a Laeken nel Belgio — è stata colta come da una sincope. Ritornava da una passeggiata fatta nel parco di Bouchout di buon passo, quando al ritorno si avvicinò ad un divano, e vi cadde sopra. Fu subito rialzata, ma pareva morta. Per molte ore si adoperarono indarno a farla ritornare in sè. Rinvenuta è rimasta sempre immersa come in una sonnolenza, e sfinita da strano languore. Il medico del Re, accorso subito, non seppe a qual causa attribuire quel malessere. Ora si annunzia che l'ex-imperatrice è moribonda e che il Sommo Pontefice le ha mandato telegraficamente la sua benedizione.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La sera dei morti

Comincia il verno: deserti i rami
son di lor foglie: coi loro stami
irrigiditi miransi i fiori
senza l'incanto dei lor colori:
natura tace di mesta pace.

L'ora è del vespro: le nubi un velo
stendon pei vasti campi del cielo:
sembra che il sole, tra nubi ascoso,
in sen d'Atlante cerchi riposo:
nel lutto immerso è l'universo.

Un lungo, lungo devoto stuolo
lento si move: la speme e il duolo
si fan palesi d'ogni sembiante:
ergonsi a i lati funeree piante:
questo è il sentiero del cimitero.

E da la turba romita s'ode
sciogliere a l'ètra santa melode
con tale un'ansia, tanto dolore
che a dolce piëta rapisce il core:
è questo un canto figlio del pianto.

Così il dolente stuolo s'avanza
pe l'ermo calle: l'ultima stanza
mira de l'uomo, dove con l'alme
aspettan fide surger le salme,
da la celeste squilla rideste.

Qui de i potenti sonvi gli avelli,
quivi i riposi de i tapinelli:
informi teschi spuntan coll'ossa,
siccome fiori da qualche fossa,
quasi per dire: "convien morire."

Come a lenire l'affanno atroce
su quelle tombe sorge una croce;
ed una scritta breve e pietosa
ricorda il nome di chi riposa:
fa de la morte men rea la sorte.

Mesto garzone, per chi sospiri,
che de i vicini lo sguardo attiri?
— Quegli che giace sotto quel sasso
già mi fu padre; ma presto — ahi lasso! —
la cara vita mi fu rapita.

Oh! per chi piangi, nobil donzella?
— Piango la spenta dolce sorella:
piango il fratello, solo conforto
ch'avessi in terra; ma anch'esso è morto...
duol più profondo non v'ha nel mondo.

Morrei d'angoscia senza la speme
che un dì felice sarà chi geme,
se non sapessi che l'alma un giorno
godrà su in cielo miglior soggiorno;
dove ventura perpetua dura.

Del cimitero sola in un canto
una fanciulla si strugge in pianto:
« perchè — le chiedo — così gemente?.. »
Ella, in mirarmi, prima il dolente
volto nasconde; poi mi risponde:

— Quando fu estinta la madre amata,
qui, mi vien detto, l'hanno portata;
ed io credeva, semplice ancora,
— oh illusa speme! — che uscisse fuora
da quella terra che qui la serra.

" Oh prega invece, mesta infelice
per l'amorosa tua genitrice!
E tergi il pianto, chè la vedrai
su tra i beati nè ti dorrai
che un'altra volta ti venga tolta. "

Tutto è silenzio: di veste bruna
coperto è il mondo: solo la luna
col raggio incerto discende intanto
infra le croci del camposanto:
per lei son rotte l'ombre di notte.

G.

Tra la "Rassegna" e il "Moniteur de Rome"

Sotto il titolo *Lettere del Vaticano* la *Rassegna* ha pubblicato un curioso appello a favore delle missioni italiane in Oriente.

L'appello è indirizzato al nuovo ministro degli affari esteri, perchè, v'è detto, i predecessori del conte di Robilant « non s'inspiravano nella loro politica ecclesiastica, ora giacobina ed ora girondina, ad alcun ideale elevato e veramente conforme agli interessi reali e concreti della nazione. »

A questa prima confessione se ne aggiungono parecchie altre, segnatamente che i missionari italiani sanno serbare, senza ostentazione e senza speranza di ricompenso, un vero spirito di patriottismo.

« E' veramente eroica, dice la *Rassegna*, la condotta dei nostri missionari i quali, esposti a pericoli di ogni sorta, sanno serbare la fedeltà alla patria, a questa patria che loro contende l'onore di una pensione o che al loro ritorno li getta in prigione come refrattari. »

Ma tutto il resto dell'articolo è sventuratamente improntato d'uno spirito di rancore e di odio geloso contro la Francia le cui grandi tradizioni su questo terreno del protettorato sopravvivono ancora in parte al naufragio di tante altre tradizioni gloriose. Si capisce che la *Rassegna* consentirebbe volontieri di vedere il governo italiano andar contro alla politica seguita fino ad oggi di fronte alla Chiesa o trar profitto dall'azione dei missionari, non certo per zelo della propagazione del cattolicismo o dei progressi della civiltà, ma unicamente per contro-bilanciare l'influenza francese.

Ora il *Moniteur de Rome* osserva alla *Rassegna* che essa dimentica una cosa: ed è che la Francia, malgrado la sua politica religiosa, non ha rotte le relazioni con la Santa Sede nè spogliata la Propaganda. « *Simmaco* della *Rassegna* tende ad uno scopo che dal suo punto di vista egli ha ragione di difendere. Ma l'Italia officiale ha una grande riparazione da fare e un grande errore da cancellare prima di pensare a una politica coloniale seria, e, sopratutto, all'appoggio fecondo delle missioni: la spogliazione della Propaganda e l'occupazione di Roma. Quando s'è tagliato l'albero, è inutile desiderare i frutti. »

L'attentato contro Freycinet

La notizia che oggi attrae la maggiore attenzione dei politici è l'attentato contro la vita del Ministro degli esteri, il Freycinet, commesso giovedì a Parigi di pieno meriggio, in una località frequentatissima, qual'è la piazza della Concordia, col proposito deliberato di uccidere un ministro. L'assassino colto sul fatto, si è mantenuto fino ad oggi sulla negativa; non vuol declinare il suo nome, le sue qualità e il motivo del delitto tentato. Nè dagli indizii si può rilevare chi egli sia.

Appare un uomo sui 55 anni; parla francese con un accento meridionale: ha l'aspetto di un operaio: sulla biancheria ha le iniziali P. M.

Il *Temps* vorrebbe vedere in lui un operaio italiano; ma la maggior parte degli altri fogli opina invece che sia da Marsiglia.

Interrogato dal prefetto di Polizia confessò la premeditazione. Conosceva Freycinet da una fotografia; attendeva sul ponte della Concordia sapendo che Freycinet vi passerebbe ritornando dal Consiglio. Disse di averla con Freycinet che gli avrebbe nociuto alla propria considerazione, onore, fortuna. Dichiarò che completerà la confessione solamente davanti al suo avvocato.

Questo attentato, che viene terzo dopo quelli contro l'Extrupp di Danimarca, e contro il Ministro di Albania, lascia supporre una parola d'ordine delle sette, per imporsi ai Ministri, che in varii Stati Costituzionali sembrano favorire alcune idee di ordine.

Il Freycinet intanto ha ricevuto condoglianze pel pericolo incorso e congratulazioni per esserne uscito illeso, dal Presidente della Repubblica, da ministri, senatori, artisti, letterati, ecc ecc.

Governo e Parlamento

La revoca delle quarantene

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

D'ora innanzi le navi a vela provenienti dalla Sicilia od isole adiacenti, escluse quelle dai golfi di Palermo e di Castellamare, si ammetteranno a scontare la contumacia alla stazione quarantenaria del golfo degli Aranci se dirette alla Sardegna e nei porti con uffici sanitari di I classe se dirette altrove.

Le navi a vapore invece subiranno tutta la contumacia all'Asinara.

Le navi a vela che dal rimanente del litorale italiano si dirigono in Sardegna ed isole adiacenti sconteranno la contumacia nei porti dell'isola con gli uffici sanitari di I. classe, quelle a vapore la sconteranno nel golfo degli Aranci.

Un'altra ordinanza di sanità marittima dice:

Da oggi cesseranno le quarantene in Sicilia per le provenienze dal litorale italiano e viene ripristinato da oggi il servizio dei pacchi postali con la Sicilia. Rimane fermo il divieto della spedizione in Sicilia di stracci, cenci ecc. ecc., provenienti dal litorale italiano.

Altra ordinanza marittima dice:

Le navi che partiranno da oggi dal litorale e dal continente francese del Mediterraneo o della Corsica, munite di patente netta, ed arriveranno nei porti del regno, si ammetteranno a libera pratica. Resta in vigore il divieto della importazione nel regno di stracci ecc, dalle dette provincie.

Notizie ufficiali da Massaua

Da due mesi le truppe son tutte ricoverate sotto le baracche.

Ogni soldato è provvisto dell'*angarele* (letto).

Le brande spedite, superando la lunghezza dell'*angarele*, fu assegnata ad ogni compagnia una baracca nuova, incaricando il genio della costruzione.

Il rancio venne aumentato fino a 500 grammi e si dà il the due volte la settimana.

Il servizio dell'acqua è assicurato a tutti i forti, compreso Abdel-Kader.

Solamente a Taniuk si consuma l'acqua di Moncullo.

Fra breve arriverà anche a Taniuk l'acqua del distillatore galleggiante.

Le condizioni generali delle truppe sono soddisfacenti.

Nel mese di settembre gli ammalati furono la metà appena dei mesi precedenti.

Il 10 novembre salperà per Massaua la *Città di Napoli*, col carico mensile delle derrate e di fucili abbrunati.

Notizie diverse

Alcuni deputati ministeriali del mezzogiorno organizzano un'agitazione contro la perequazione. Si stanno preparando comizi a Bari, Lecce e Catanzaro per protestare contro le riunioni di Venezia, Treviso, Fossano, ecc. ecc.

Il ministero che ha compreso come questo movimento si risolverebbe tutto in suo danno stabilì di affrettare la partenza dell'on. Grimaldi. Questi lascierà Roma posdomani; visiterà le maggiori città del mezzogiorno per dare nuovi affidamenti agli amici e paralizzare un doloroso dissidio regionale.

Intanto anche l'opposizione del mezzogiorno si riorganizza.

— Il progetto di Taiani sul riordinamento giudiziario migliora notevolmente gli stipendi dei magistrati; sopprime le quattro cassazioni, quattro appelli e ottantuno tribunali civili; sopprime tutti i tribunali di commercio e ottocento e diecinove Pretura.

— La *Rassegna* dichiara inesatta la notizia che il ministro Taiani abbia intentato un processo contro il corrispondente del *Corriere della Sera* per l'affare della partecipazione del Taiani nel processo dei milioni della Banca Nazionale.

« Possiamo affermare dice la *Rassegna*, che il guardasigilli, anche per le spontanee, soddisfacenti spiegazioni fornite da quel corrispondente, non ha gl'intendimenti che gli furono attribuiti. »

— L'aumento del prezzo dei sigari proposto nell'*omnibus* Magliani, sarebbe di 2 centesimi.

I sigari da 6 sarebbero portati ad otto, quelli da 8 a 10 centesimi.

— Si dà come positiva la nomina del colonnello Di Lenn… ad ispettore generale delle ferrovie, posto destinato a Valsecchi, cherlo rifiutò.

ITALIA

Bologna — La Cassa di Risparmio per solennizzare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione stipulò colla Giunta municipale il compromesso di dare al Comune un milione in conto corrente per 8 anni al due per cento, altri 4 ammortizzabili in 25 anni.

Il municipio si obbliga ad acquistare un'area di sessanta mila metri, dotandola di strade, di fogne e rendendola atta alla costruzione di un nuovo quartiere in sei anni.

Quindicimila metri dovranno essere destinati alla costruzione di case economiche. Inoltre il Municipio sarà obbligato alla sistemazione delle adiacenze della Cassa di Risparmio stessa.

Torino — Giovedì verso le ore 4 pom. saltò in aria la fabbrica di dinamite di Avigliana; l'esplosione fu terribile.

Tre sarebbero i morti, parecchi i feriti.

La costernazione è generale. Del terribile disastro mancano finora i particolari.

Lodi — Scrivono al *Secolo*:

L'equilibrista Anastasini Antonietta, di anni 25, nubile, della compagnia equestre ginnastica Anastasini-Biasini, attualmente in questo teatro Gaffurio, cadeva dal filo, frammezzo alla crudele emozione del pubblico. La poveretta riportò una gravissima frattura all'avambraccio sinistro con pericolo d'amputazione. Ma quando verranno, una buona volta, vietati questi barbari spettacoli il cui risultato consiste nel divertire per vedere una creatura in pericolo di vita?

Milano — Il Consiglio Comunale di Milano, nella seduta di ieri l'altro, ha approvato dopo lunga discussione, il progetto di pavimentare di legno un tratto di via Torino. Il tratto sarà di 32 metri e importa una spesa di 11 mila lire: se l'esperimento riesce le pagherà il Comune, se non riesce saranno a carico della società assuntrice.

Questa nuova pavimentazione costerà circa L. 23 al metro quadrato.

ESTERO

Francia

Leggiamo nel *Figaro* del 27:

« Ecco un atto di generosità cattolica che noi raccomandiamo ai persecutori delle opere religiose.

Un anonimo ha fatto rimettere al R.do Charmetant, direttore delle opere delle *Scuole d'Oriente* e rappresentante del Cardinale Lavigerie a Parigi, un titolo al portatore di 80,000 franchi, pregandolo a prelevare una somma di 20,000 franchi per la chiesa del Sacro Cuore a Montmartre e riservare gli altri 60,000 per le scuole cristiane francesi di Levante.

L'autore di questo dono principesco desidera rimanere incognito.

— A Marsiglia, in una riunione elettorale si rimprovera ad un candidato d'essere clericale.

— E' una calunnia! grida egli… Io non mi sono ammogliato in chiesa, e nessuno dei miei figli è battezzato….!

— Forse è vero, muggì un interruttore, ma non vi siete ancora fatto seppellire civilmente!

— Tempesta d'applausi.

Cose di Casa e Varietà

Il neonato esposto

presso la casa del procuratore del Re — di

LITURGIA FUNEBRE

dei primitivi cristiani

Entrando domani il mese consacrato alla memoria dei defunti, crediamo far cosa grata ai nostri lettori ricordando loro i riti e le cerimonie funebri dei primitivi cristiani. A questo fine, dalle erudite lezioni popolari d'archeologia del chiarissimo prof. Mariano Armellini, togliamo il seguente brano:

« La deposizione dei fedeli defunti e molto più quella dei martiri, fino dalle origini della Chiesa era accompagnata da un complesso di sacri riti e cerimonie, l'insieme delle quali forma la parte più interessante della liturgia funebre. E per parlar in modo speciale dei semplici fedeli, egli è certo che nell'epigrafia, nella scultura e nella pittura cimiteriale s'incontrano formole e composizioni le quali hanno troppa connessione con i riti e con il linguaggio liturgico usato dai sacerdoti nell'assistenza dei morienti, per poter dubitare che le formole e le scene anzidette, non si riferiscano veramente alle raccomandazioni delle anime di coloro che erano vicini a morire. E' merito specialmente del dotto archeologo il signor Le Blant avere pel primo ravvicinato i monumenti cimiteriali sull'antica liturgia funebre, e dimostrato come quelli si appoggino in gran parte a questa, e non di rado il linguaggio epigrafico contenga formole le quali alludano agli estremi sacramenti e all'assoluzione impartita dai sacerdoti ai morienti.

Un evidente rapporto per esempio si riconosce fra la seguente acclamazione fatta ad un defunto del secolo terzo e scolpita sulla pietra sepolcrale di quello, colle parole dell'estrema unzione secondo la formola degli antichi sacramenti.

In quell'epigrafe si legge così:

« *Solo Dio difenda la tua anima o Alessandro:* parole ispirate certamente dalle seguenti « *Il Signore Gesù Cristo sia con te per difenderti* » che si leggono nel sacramentario gregoriano per la amministrazione sacramentale dell'olio degli infermi. Al modo stesso molti epitaffi riportano le parole delle *raccomandazioni dell'anima* e delle officiature funerarie sia nell'atto della traslazione, sia della deposizione e della tumulazione del cadavere. Il monumento di questo genere più insigne è un'epigrafe della Nubia (Colasucia) colla data dell'era dei martiri, della fine del V ovvero degli esordi del secolo VI. Il Le Blant giustamente riconosce in quella lunga epigrafe scritta in greco la trascrizione d'una prece dell'officio dei morti il cui testo scoperto in un antico manoscritto fu pubblicato dal Goar.

« *Del rimanente, come nota* lo stesso sig. Le Blant, niente di più naturale che sui marmi funebri si trovino scolpiti i passi delle preghiere *pronunciate* nelle esequie e negli ultimi momenti di vita del defunto. Dal complesso degli studi fatti su questo argomento dal chiarissimo archeologo, *l'ordine della raccomandazione dell'anima* che si contiene nell'odierno rituale e breviario romano risulta antichissimo, poichè quasi nella stessa forma si trova in un manoscritto del IX secolo donato alla chiesa di Troyes da S. Prudenzio, risalendo così se non nella forma, almeno nella sostanza e nel suo complesso ai secoli III e IV.

« Il chiarissimo De Rossi nella sua Roma sotterranea ha dedicato un capo speciale intorno all'argomento dell'esequie dei martiri e dei fedeli nei secoli delle persecuzioni: esso è di tanta importanza che mi sembra necessario venire qui riassumendo dalla splendida trattazione del chiarissimo archeologo le cose principali, e che più si riferiscono al caso nostro.

« Il funebre adunque d'ogni fedele al quale s'associavano oltre i suoi più intimi congiunti e parenti, anche i fratelli nella fede, era accompagnato dalla recita di salmi ed inni, mentre il feretro col cadavere, trattandosi di illustri defunti, era talvolta sostenuto da vescovi.

« Coloro che componevano il corteo funebre sostenevano torcie e candele, formando una lunga processione la quale compariva non di rado in mezzo alle città pagane durante anche l'infierire d'una persecuzione. Poichè lo spirito della legislazione romana ed il religioso rispetto per i defunti e per le tombe trionfava dell'odio contro i cristiani i quali se in tutto furono posti fuori di legge, non però in fatto dei loro sepolcri, che come vedremo di poi, furono dai medesimi posseduti con ogni sicurezza.

« E così appunto si deve spiegare come, mentre infieriva la persecuzione in Cartagine, anzi di quella fosse caduto vittima il grande vescovo S. Cipriano, pur tuttavia il funebre del martire attraversò le vie della città accompagnato da cristiani con ceri e torce accesi in tanto numero e con tanta solennità, da rassomigliare ad un trionfo. Gli atti dei martiri romani contengono anch'essi qualche allusione a questi solenni accompagnamenti in tempi di persecuzione, tra i quali possiamo citare per esempio quello fatto al cadavere di Santa Agnese. Giunto e deposto il feretro nella chiesa, innanzi di procedere alla sepoltura si celebrava il *sacrifizio* per l'anima del defunto.

« Di questa consuetudine antichissima, che S. Isidoro appella apostolica, parla anche S. Cipriano, e lo chiama: *Sacrificio per il riposo*, ma che più tardi nel sacramentario gelasiano, il quale rappresenta la liturgia romana del secolo V, fu detta *messa per la deposizione*. Innanzi di procedere alla tumulazione e compiuta questa, *prima e dopo la sepoltura* si recitavano altre preghiere conchiuse dall'estremo addio, dal *vale* cristiano, cioè dal solenne saluto *in pace*, la cui formola col liturgico *amen* ha trovato il De Rossi in un epitaffio della cripta di S. Eusebio nel cimitero di Callisto.

Il complesso delle preci ed acclamazioni

cui è cenno nel foglio di martedì di questo giornale, — sarebbe stato richiesto al Civico Ospitale dove fu accolto, dai legittimi genitori, due giovani del distretto di Pordenone, i quali addussero la miseria quale consigliera dell'abbandono. Per la restituzione occorre l'autorizzazione del Procuratore del Re.

Pei morti

abbiamo ricevuto altri due componimenti poetici, oltre a quello che pubblichiamo in questo numero, inspirati dalla pietosa commemorazione dei fedeli defunti. Sono: alquanti sciolti del nostro caro amico *Ivan* ben noto ai lettori del *Cittadino* per altri lavori pubblicati in queste appendici; e una traduzione in friulano del *Dies irae* favoritaci da un sacerdote, professore emerito, di questa città.

Li pubblicheremo nei prossimi numeri.

Corte d'Assise

Nelle udienze del 29 e 30 corrente venne dibattuta la causa contro G. Petrossi di padre ignoto, nato a Nimis e domiciliato a Tolmezzo d'anni 56, da ultimo dimorante a Torlano, bracciante stato condannato a pena correzionale per falsa denuncia e detenuto dal 21 aprile 1885 nelle carceri mandamentali di Tarcento, imputato di furto in danno del sig. Comelli Giovanni e di incendio doloso a danno dello stesso Comelli.

Proposte ai giurati 7 quistioni essi risposero affermativamente sulla questione dell' incendio, ammisero il furto semplice e non accordarono le attenuanti.

In seguito a che la Corte condannò il Petrossi Giuseppe a dieci anni di lavori forzati all' interdetto legale durante la pena ed accessori.

Lustrazione territoriale

L' Intendenza di Finanza ha pubblicato un manifesto col quale annuncia che nel venturo anno 1886 avrà luogo nei Distretti di Codroipo, S. Vito, Palmanova e Latisana la lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882, n. 887, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni quanto nei fabbricati, dopo l'ultima Lustrazione territoriale eseguita nel 1869-70.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Stella d' Italia)	Savi
2. Polka (Rimembranze)	Persiani
3. Sinfonia (Marta)	Flotow
4. Centone (Excelsior)	Marenco
5. Duetto (Ugonotti)	Meyerbeer
6. Valzer (L'Ebreo Errante)	Burgmuller

Nuovo orario delle Ferrovie

Il 4 novembre andrà in vigore l'orario invernale delle ferrovie. Il *Monitore delle Strade Ferrate* dice che con questo orario verranno migliorate assai le corrispondenze fra l'Alta Italia e le Provincie del Sud, nonchè tra le linee delle due Reti. Vedremo!

Vaglia gratuiti

La Banca nazionale, nell'intendimento di favorire il commercio e rendere più facili le trasmissioni di denaro ha stabilito di rilasciare, cominciando dal primo novembre prossimo, vaglia gratuiti per somme inferiori al minimum attuale e precisamente da lire cento in su.

I detti vaglia pagabili in tutte le piazze dove esiste una Sede o Succursale della Banca Nazionale saranno di due tipi, e cioè: Tipo primo da lire 100 fino a lire 1000 — Tipo secondo da lire 1000 ed oltre

Utile provvedimento

La direzione generale delle Poste avvisa che nello scopo di agevolare la sollecita spedizione delle corrispondenze, principalmente fra le località poste lungo le linee ferroviarie, l'Amministrazione è venuta nel divisamento di istituire un servizio di Corrieri speciali viaggianti con determinati treni, con incarico di ricevere e formare dispacci per tutti gli uffici situati sulla linea percorsa vuotando le cassette collocate in ciascuna della stazioni della linea stessa.

Col 1 novembre p. v. si comincierà ad esperimentare il nuovo sistema sulla linea Roma-Firenze, le cui stazioni furono provvedute di apposite cassette d'impostazione, le quali oltre essere vuote dagli agenti postali in servizio ordinario, le saranno specialmente dai Corrieri viaggianti coi treni indicati dall'avviso.

Istruzione delle terze categorie

Il ministero della guerra ha stimato utile avvertire che i militari di tesza categoria, i quali verranno chiamati alla istruzione nella prossima primavera, sono quelli nati negli anni 1862, 1863 e 1864, qualunque sia la leva alla quale abbiano concorso, mentre per effetto del disposto nel § 827 del regolamento sul reclutamento, tutti i militari di milizia territoriale, ed in conseguenza anche quelli di terza categoria, sono ascritti alla classe dell'anno in cui sono nati. Ne deriva quindi che non avranno luogo di presentarsi quelli, nati negli anni anteriori al 1862, benchè abbiano concorso e siano poi stati arruolati nella leva sulla classe stessa, od in una delle successive, e viceversa, spetterà il detto obbligo a coloro che, avendo concorso alla leva della classe 1865 siano nati negli anni precedenti 1862, 1863 e 1884.

Diario Sacro

Domenica 1 novembre — Festa di tutti i Santi.

Lunedì 2 novembre — Commemorazione dei defunti.

Incomincia il solenne ottavario dei defunti nella parrocchia di S. Giacomo Ap. Oratore è il R.mo Mons. Giuseppe Denti canonico della Cattedrale di Crema. Le funzioni vespertine hanno principio alle ore 4 3/4.

MERCATI DI UDINE

Udine, 31 ottobre 1885.

Cereali.

Alla vigilia di due solenni feste il mercato dei *grani oggi non* poteva succedere che con calma, come in fatti avvenne.

Il frumento si tenne con fermezza — Castagne lo stesso.

Il Granoturco ed i restanti generi più fiaccamente trattati.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	15.50	a	16.—
id. da semina	»	—.—	»	17.—
Granot. com. nuovo	»	8.—	»	10.75
id. Giallone com.	»	11.25	»	12.—
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	13.—
Segale	»	9.25	»	9.50
Lupini	»	—.—	»	7.—
Sorgorosso	»	5.—	»	6.—
Fagiuoli di pianura	»	15.—	»	17.50
Castagne il quintale	»	9.—	»	13.—

Burro

Alquanto più vivo e sostenuto nei prezzi che nella settimana anteriore.

Se ne vendette K. 2163 così spartiti:

K. 188	— Carnia —	da L.	—.—	a	2.10
» 681	— Tarcento —	»	—.—	»	2.10
» 1294	— Slavo —	»	—.—	»	2.—

Dazio escluso.

Pollame.

Scarso e sostenuto.

Oche peso vivo al K. da cent. 80 a 90.
Polli d' India id. da cent. 80 a 90.
Detti femmine id. da L. 1.10 a —.95.
Galline al paio da L. 4.— a 5.—
Polli id. da L. 1.30 a 2.50.

Uova.

Vendute 4000 da L. 84 a 86 il mille.

Foraggi.

I fieni discreti da L. 5.— a 5.50.
I secondari da L. 4.— a 4.90.
Paglia da L. 3.80 a —.— il quintale.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dall' 25 al 31 ottobre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine		6
« morti	»	»	»	»
Esposti	»	1	»	»

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Ernesto Vicario di Giovanni d'anni 1 — Giuseppina Massone di Paolo d'anni 14 civile — Anna Dominutti-Cargnelutti fu Giovanni d'anni 63 casalinga — Maria Violini-De Bona fu Gio. Maria d'anni 41 casalinga — Fenena Torossi fu Proccolo d'anni 44 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico Prenassi fu Giovanni d'anni 68 agricoltore — Maria Disnutto di Giuseppe di giorni 6 — Gioachino Clozza fu Giuseppe d'anni 38 agricoltore.

Totale N. 8.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Ferdinando Pasculi messo all' Agenzia dell' Imposte con Maria Gasparini cucitrice — Antonio Codutti cartolaio con Anna Forinz sarta.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale.

Pietro Marchetot agricoltore, con Letizia Serafini contadina — Gio. Battista-Luigi Clochiatti agricoltore, con Anna-Maria Barbetti contadina — Enrico Patrucco meccanico, con Felicita Monaglio sarta — Leonardo Ceccutti possidente, con Olimpiade Zilli possidente — Vittorio Zanetti negoziante, con Teresa Comelli civile — Valentino Lodolo facchino, con Gioseffa Rizzi serva — Secondo Alcor facchino, con Maria Lanzigher serva — Francesco Pietti fornaio, con Albinia Peressini contadina — Giovanni Comino carrettiere, con Maria Angeli contadina — Vittorio Disnan conciapelli, con Angela Pelos serva.

TELEGRAMMI

Berlino 30 — In tutti i quattro i collegi di Berlino nelle elezioni di primo grado vinsero i liberali.

A Colonia vinsero i clericali.

Costantinopoli 29 — Il ministro della Serbia comunicò alla Porta la risposta della Serbia alla nota collettiva delle potenze.

La Serbia felicitasi del tenore della dichiarazione, condannando gli avvenimenti di Filippopoli. Protesta il suo rispetto pel trattato di Berlino. Esprime il desiderio del pronto integrale ristabilimento dello *statu quo* conformemente ai diritti sovrani del Sultano e al mantenimento dell'equilibrio bulgarico.

Roma 30 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 28 a quella del 29:

Provincia di Palermo: Palermo casi 20. morti 12, di cui 7 dei casi precedenti.

NOTIZIE DI BORSA

31 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.—	a	L.	96 05
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.83	a	L.	94.88
Rend. austr in Carta	da F.	82 20	a	F.	82.30
id in Argento	da F.	82.70	a	F.	82.80
Fior. eff.	da L.	201.—	a	L.	201.76
Banconote austr.	da L.	201.—	a	L.	201.75

Carlo Moro, *gerenteresponsabile*

sul feretro erano chiamati pii ufficii della deposizione. In Roma nel terzo giorno dopo la deposizione, nel settimo, nel trigesimo e nell' anniversario si rinnovellavano questi pii officii per i defunti, per i quali anche la celebrazione del sacrificio divenne fino dal secolo III quotidiana; non esclusi i giorni aliturgici nei quali era, come dicemmo a suo luogo, interdetta la celebrazione solenne.

« Insomma egli è certo, come fa notare il de Rossi, che frequentissime furono in tutta l'antichità le oblazioni per il riposo dei defunti, e che assai presto divennero quotidiane. Che a questo poi intervenissero oltre i sacerdoti anche gli amici e i parenti dei trapassati, risulta dalle parole di un antichissimo autore e dal linguaggio delle *iscrizioni*.

« Nel primo troviamo così scritto: *negli anniversari dei parenti defunti, degli amici o di altri che sono morti nella fede si convocano insieme i sacerdoti ed i laici.*

« Anzi da una iscrizione dell'Umbria dell'anno 373 che a questo proposito cita il De Rossi, si ricava che assiduamente e quasi quotidianamente i parenti e il vedovo consorte accorrevano al sepolcro di una sposa defunta a recitarvi i salmi Davidici.

« Onde sagacissima è la spiegazione che il dotto archeologo rende di quei sedili e cattedre tufacee scavate insieme col sepolcro ed al medesimo aderenti, in più d'uno dei cubicoli sotterranei dei cimiteri romani, e massime nell'ostriano sulla via nomentana.

« Per queste adunanze e sotterranee assemblee furono a bella posta con tanta frequenza moltiplicati i *cubicoli* suddetti i quali dopo la pace della Chiesa si vennero dapprima aggruppando intorno alle basiliche, e poscia incorporando con queste dando origine alle odierne *cappelle* gentilizie delle nostre chiese, delle quali questa è precisamente la genesi.

« Il libro pontificale ripetutamente ricorda i *cubiculi* dei quali da ogni parte erano circondate le maggiori basiliche di Roma, la vaticana e l'ostiense, e di cui si veggono tuttora vestigia in quella di S. Sebastiano alle Catacombe sull' Appia. Quindi è innegabile, come accenna il De Rossi, che quella da noi appellata *messa bassa* celebrata nelle laterali cappelle della chiesa, deriva dai sacrifici fatti per i defunti nei cubicoli sotterranei, mentre la *messa cantata* o solenne dell'altar maggiore, spetta alla liturgia maggiore tenuta dinanzi l'assemblea di *tutto il popolo nei giorni liturgici*.

« Il sacrificio, la recita dei salmi erano nell'antica chiesa conchiusi con un'altra cerimonia che dalla odierna liturgia è affatto scomparsa, ma che è rimasta sola tra gli usi popolani di qualche alpestre borgata e villaggio di alcune provincie dell' Italia meridionale, io dico dei conviti funebri o *agapi*.

« Egli è però da distinguersi l'agape dei tempi apostolici celebrata nelle adunanze eucaristiche, dalle funebri. La prima nessun rapporto ebbe nè coi sepolcri, nè colle esequie, e fu cagione fin dalla sua origine d'abusi e *fomite di discordie e dissensi* tra i fedeli facoltosi e gli indigenti; ragione per cui dall'apostolo furono ripresi e acremente rimproverati i cristiani di Corinto. L'agape riprovata dall'apostolo nei Corinti era connessa coi riti eucaristici e relativi alla *cena del Signore*, la quale però per gli abusi ai quali allude nella sua epistola degenerava in bagordi e stravizi per alcuni, mentre altri rimanevano digiuni.

« Assai diversi furono i conviti per i defunti da non confondersi con i *silicernia* e *la parentalia* dei gentili.

« Il loro stesso nome *agape* ne accusa l'origine e l' indole; furono veramente conviti di carità nei quali usando questa misericordia ai poveri, ed affermando nel tempo stesso il concetto della cristiana eguaglianza, i ricchi e i nobili invitavano a mensa i poveri e plebei, acciocchè Dio accordasse ai defunti il gaudio e la pace del celestiale ed eterno convito. A tal proposito il De Rossi ricorda la descrizione fatta da S. Paolino di Nola delle esequie da Pammachio celebrate alla sua moglie in occasione delle quali adunò sotto i portici della basilica vaticana una turba di poveri d'ogni condizione ai quali offrì generoso convito.

« Erano insomma le agapi funebri una espressione e forma dell'esercizio della carità e della misericordia usata specialmente a pro dei defunti, nel modo stesso che per refrigerio dei medesimi si manomettevano anche i servi; onde il De Rossi cita l'epitaffio di una fanciulla sul quale i genitori di lei scrissero che *per carità* nel funebre della defunta medesima manomettevano sette, cioè concedevano la libertà a sette servi.

« Del resto non dee recar meraviglia che col moltiplicarsi dei cristiani e collo scemare della fede anche queste agapi degenerarono in abusi diventando sorgente di intemperanza e di crapule, il che costrinse i vescovi ad abolirle, onde Agostino alludendo a queste profanazioni fatte sul sepolcro dei martiri giunse a dire: *oggi i crapuloni perseguitano coi loro calici quei martiri che una volta i furiosi perseguitavano colle pietre*, scene che accadevano specialmente nei portici della basilica vaticana come risulta dallo stesso Agostino, onde S. Ambrogio pel primo le proibì severamente in Milano, proibizione che poscia si estese a tutta la Chiesa.

« Circa l'uso poi di spargere fiori sul feretro e sulle tombe, questo non è meno antico che universale, con la differenza però che i cristiani non usarono le corone, perchè il senso pagano che si annetteva alle medesime glielo vietava: essi avevano presenti le parole che il libro della Sapienza pone in bocca agli empi: *coroniamoci di rose prima che marciscano*: e l'uso grandissimo che di questo fiore e delle sue corone fecero i pagani era precisamente nel senso riprovato dalla divina Scrittura, cingendosene essi nelle loro orgie idolatriche a significare l'ebbrezza dei piaceri materiali: la corona insomma di fiori era indizio e rito di culto idolatrico.

« Al qual proposito il De Rossi cita le parole che S. Cipriano rivolgeva agli invitti confessori della fede: *La pura fronte col segno di Dio, non potè portare la corona del demonio, si riserbò per la corona del Signore.*

« Spargerli però i fiori come mesto segno e tributo d'affetto e riverenza, a simbolo quasi delle gioie del celeste giardino, sul feretro e sul sepolcro, fu usitatissimo dai fedeli, e l' inno di Prudenzio sulle cristiane esequie termina precisamente coi noti versi: *Noi copriremo con viole e con spesse frondi le ossa sepolte, e spargeremo balsami sul tumulo ed il freddo sasso.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto
	» 6.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12 50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore		
da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3 30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 5.01	pom.	omnib
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.0	747.7	749.8
Umidità relativa . . .	71	50	70
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione . . .	—	—	—
Vento: velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	6.2	11.0	6.0

Temperatura massima 11.7
» minima 2.1

Temperatura minima all' aperto = 1.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE